

In occasione delle feste di fine-inizio anno anche in filatelia si vede di tutto, dal bambinello agli gnomi e all'agrifoglio, ma raramente la vecchia sulla scopa. Eppure...

a Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte ... Non è di bell'aspetto né curata ed elegante ma questo poco importa, i bambini l'attendono ugualmente con trepidazione, perché quella vecchia brutta e malandata ha però un cuore grande e distribuisce doni dove trova bimbi buoni. I piccoli di casa per l'agitazione si addormentano a fatica la sera del 5 di gennaio ma a letto ci vanno lo stesso, presto e senza piantare grane, per non rischiare di farsi trovare ancora in piedi quando la Befana si affaccerà al camino o alle finestre per controllare se i bambini presenti in casa dormono. Solo in quel caso infatti entrerà per riempire di giochi e dolciumi la capiente calza, lasciata come vuole la consuetudine appesa al camino o appoggiata sotto l'albero di Natale scintillante di luci e festoni cangianti. Solo chi ha fatto capricci o birbonate la deve temere perché per loro lascia carbone e aglio.

Quello dell'arrivo



della Befana è il rituale che chiude le lunghe festività di fine anno, l'ultimo giorno di svago prima del ritorno a scuola o al solito tran tran lavorativo. È conosciuta e festeggiata anche in paesi e in regioni quali la Normandia, la Russia, la Persia e il nord Africa, ma la vecchina che volando su una scopa consegna regali ai bimbi la notte dell'Epifania ha origini italiane ed è molto diffusa nel nostro paese, specialmente nelle regioni centro settentrionali. Le sono dedicate tante feste e a Urbania, nelle Marche, c'è anche un ufficio postale con una casella di posta speciale a cui vengono



recapitate tutte le letterine spedite alla vecchina che porta doni, proprio come succede a Babbo Natale con il suo indirizzo lappone. I meno giovani ricorderanno la Befana fascista che vide la luce nel 1928 e che, visto il grande successo, fu riproposta fino al periodo della Repubblica Sociale. Si trattava di una raccolta tra i commercianti, gli agricoltori e gli industriali di doni in natura e in denaro che venivano poi distribuiti durante la giornata del 6 gennaio ai bambini delle classi meno abbienti.



Il termine Befana deriva dalla parola Epifania, che in greco significa apparizione, manifestazione, e si riferisce alla manifestazione della divinità di Gesù ai tre Re Magi a Betlemme. I ricchi sapienti giunti dall'Oriente offrirono in dono oro, incenso e mirra al bambin Gesù, deposto in una mangiatoia, ed è in memoria di quelle offerte che ancora oggi è consuetudine che Babbo Natale, la notte della vigilia, e la Befana, la notte del 6 gennaio, portino regali ai piccoli. Narra una

leggenda che i Re Magi nella loro ricerca del luogo dove trovare Gesù si fermassero a chiedere indicazioni a una vecchina, brutta e malandata, e la pregassero di unirsi a loro nella ricerca. La vecchia rifiutò ma poi se ne pentì e cercando di raggiungere i Magi si fermava ad ogni casa dove fossero presenti dei bambini lasciando un dono nella speranza che uno di loro fosse il Bimbo divino.

Anche fuori dai nostri confini, dove



sono presenti comunità italiane, si celebra la festa della Befana. Particolarmente sentito e pittoresco è il Festival delle Luci che si tiene nel quartiere di Kensington Market a Toronto in Canada. In occasione del solstizio d'inverno in un clima di allegria ricco di musica come il nostro carnevale, durante la parata donne, uomini e bambini vestiti da Befane si uniscono in un coro composto da un gran miscuglio di musica, canti, schiamazzi e il coinvolgente suono della fisarmonica.

Ed è proprio canadese la serie di francobolli natalizia in cui compare anche uno dei pochissimi valori che ritraggono la



Befana: è stata immortalata a cavallo della sua scopa e carica di un sacco di doni con l'intento palese di distribuirli. Nella stessa serie è raffigurato Babbo Natale in versione tedesca, estone ed americana. L'unico altro francobollo con la vecchina e la scopa lo ritroviamo in una serie del Baliato di Guernsey, il gruppo di isole ed

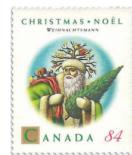
isolette del Canale di dipendenza britannica, dedicata a tutti i dispensatori natalizi di doni facenti parte delle diverse tradizioni nel mondo.

Per la Befana le carte-valori postali finiscono qui, nulla più. Solo un altro accenno nel foglietto natalizio

CHRISTMAS . NOËL

ANADA

della Royal Mail emesso nel 2016 in cui appare la calza piena di doni tra-











dizionalmente collegata alla Befana. Foto09 Dall'Italia nessun omaggio dentellato anche se a ben cercare un erinnofilo lo si trova: è del 1952 ed è stato stampato dall'Unità per raccogliere fondi da trasformare in doni per i bambini più poveri. Era costume fino alla fine degli anni Settanta che i circoli dopolavoristici e le

associazioni di categoria distribuissero pacchi dono ai bambini ed era consuetudine farlo nel giorno della Befana. Foto 10

Nelle emissioni filateliche di fine anno dedicate al Natale si trova abbastanza spesso un'immagine collegata all'Epifania, solitamente una Adorazione dei Magi ripresa da capolavori di



grandi artisti come Masaccio, Correggio, Pinturicchio e Botticelli. Piuttosto gettonato anche Babbo Natale con il seguito di slitta, renne e doni, e non mancano molti altri simboli tradizionali come l'abete addobbato, i doni, i giochi, gli angeli e pure gli elfi e gli gnomi, la stella di Natale e l'agrifoglio, i dolciumi e le stelle. Di tutto, insomma, tranne la Befana, che sembra essere stata dimenticata dal mondo filatelico. Eppure è una tradizione di casa nostra e forse sarebbe bene

riportarla su un francobollo prima che, per vendicarsi di chi la ignora, cominci a portargli carbone (vero) e aglio (d'importazione)!

La Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, con le toppe alla sottana, viva viva la Befana!

